

## Maghe, magè e dicerie di paese



di **Giordano Montecchi**

Sono – siamo – in molti a ricordare l'esperienza traumatica ed esaltante de *L'isola di Alcina*, il *Concerto per corno e voce romagnola* su un testo di Nevio Spadoni che, nel 2000 a Venezia, impose con prepotenza all'attenzione quella *mezcla* portentosa incentrata sull'arte di **Ermanna Montanari**, con quella sua "scultura verbale" che travalica la mera recitazione, inscindibilmente fusa all'invenzione sonora di **Luigi Ceccarelli** e all'immaginario registico di **Marco Martinelli**.

Quella prodigiosa lega alchemica torna oggi, e di nuovo quel magnetismo si sprigiona e inchioda alla sedia lo spettatore, mentre la voce, la musica e la scena danno vita a una drammaturgia soggiogante in cui quasi non hai bisogno di capire le parole: teatro musicale allo stato puro, quintessenziale, che si comunica, emoziona, percuote nella sua interezza. Il nuovo capitolo si intitola *Lus*, cioè in romagnolo, ma più precisamente in dialetto ravennate: *Luce*.

Ermanna Montanari e Luigi Ceccarelli, complice la narrazione di Spadoni, ritrovano in questa rovente sinergia una delle loro dimensioni privilegiate. Su tutto l'incessante, mesmerico potere della creatura femminile: magica, demonica e reietta scolpita attraverso una modulazione inesauribile di toni e registri vocali e discorsivi, dall'intimo al furioso, dal tremito alla ferocia, dallo struggente al sulfureo. Ieri Alcina, oggi Balda, anzi «*la Bêlda, la fiôla dla pôra Armida*» e dunque un filo di maghe e magie, fra mitologia e diceria di paese, metamorfosi allegorica di drammi della violenza e dell'emarginazione di cui è piena la cultura (e la vita) popolare.

La voce di Ermanna Montanari plasma, trasfigura la materia verbale in un'autentica partitura dalle agogiche, dinamiche e screziature inenarrabili. Ed è su questa partitura invisibile e prepotente che Luigi Ceccarelli innesta e intreccia i suoi suoni, anzi scusate, la sua musica – perché di questo si tratta – esaltandola in un connubio autentico, dove la musica non esibisce narcisisticamente se stessa (quante associazioni musica-parola, oggi come ieri, ricadono in questo sfoggio peggio che sterile: deleterio!) ma si insinua, riveste, potenzia, illumina con dedizione totale.

In *Alcina*, la materia prima di Ceccarelli era il suono di un corno trattato elettronicamente, in *Lus*, c'è un ulteriore valore aggiunto: l'eccellente Daniele Roccatò, presente in scena col suo contrabbasso, la cui prestanta strumentale entra nel diabolico alambiccò del live electronics sapientemente governato da Ceccarelli, amalgamandosi alla materia sonora del nastro preregistrato.

La Bêlda, figlia della povera Armida, maga, fattucchiera, prostituta, assassina, folle, ma soprattutto vittima del pregiudizio e del più abietto perbenismo, racconta, racconta come un torrente, ora in secca, ora schiumante vendetta. Nell'amplesso fra questa ancestrale partitura vocale e la fascinosa, tecnologica, virtuosistica veste musicale di Ceccarelli e Roccatò, il teatro musicale scrive un suo nuovo ammirevole capitolo.